

3 settembre 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

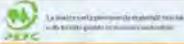
ARIS



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Martedì 3 settembre 2024

€ 1,70

IL VOTO NEI LANDER TEDESCHI

“Pronti a uscire dalla Ue”

Intervista alla leader dell'Afd, Weidel, dopo la vittoria: se l'Europa non ci ascolta, la Dexit diventa possibile. Rischio ingovernabilità. Shock Cdu: deve scegliere con quali estremisti allearsi. Scholz: un esito amaro. Frenata del Pil italiano. Caso Boccia: il gelo di Meloni su Sangiuliano

L'analisi

Germania la posta in gioco

di Michele Valensise

Il semaforo si è spento. Pur se locali, le elezioni in Turingia e Sassonia scuotono Berlino, basta un dato per illustrare l'intensità del sisma. In Turingia i tre partiti della coalizione nazionale (Spd, Verdi e Fdp) insieme ottengono meno di un terzo dei voti della sola Afd: 10,4%, contro il 32,8% dell'estrema destra. Era nelle previsioni, l'onda nera premeva da tempo, ora è successo («Es ist geschehen», come l'inevitabile gol della nazionale azzurra contro la Germania nelle famose tre parole tombali del telecronista tedesco). Qui invece la partita non si chiude, continua, faticosamente, tra tante incognite. C'è da tradurre il responso delle urne nella formazione di maggioranze nei governi regionali. In Turingia, l'Afd dell'ultra-estremista con simpatie neonaziste e putiniane Björn Höcke è il primo partito, in vantaggio di dieci punti sulla Cdu; in Sassonia, la tallona di stretta misura con il 30,6% contro il 31,9% dei democristiani del ministro presidente Michael Kretschmer, disallineato rispetto alla Cdu centrale.

• a pagina 25

Altan

QUESTI DESTRI SONO INCOMPETENTI: NON SANNO NEANCHE LITIGARE FRA LORO COME SI DEVE.



Il commento

Il ministro e il dovere di fare chiarezza

di Francesco Bei

Un ministro che ama stare sempre in prima fila, una giovane donna, perito tecnico con una laurea presa in un'università telematica, un curriculum imbellettato, che lo accompagna come "consulente" su e giù per l'Italia.

• a pagina 25

dalla nostra corrispondente Tonia Mastrobuoni

BERLINO - La linea rossa contro l'Afd, confermata da tutti i partiti tedeschi, «è profondamente antidemocratica». Alice Weidel è convinta che di questo passo, se la Cdu farà patti con la sinistra e con Wagenknecht piuttosto che con il suo partito, «sparirà, come la Democrazia cristiana». La leader dell'Afd sostiene, in quest'intervista con Repubblica, che il suo partito «non è radicale né estremista», ma avverte: la Dexit, l'uscita della Germania dalla Ue resta un'opzione. «La Germania non ha bisogno della Ue».

• a pagina 3 servizi di Ciriaco, Conte De Cicco, Foschini, Gemma Ginori e Santelli • da pagina 2 a 7 commento di Tezzi • a pagina 25

L'evento

New York, Giorgia sarà premiata da Elon Musk



dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli • a pagina 8

Mappamondi

L'addio di Israele all'ostaggio Hersh Tregua, duello Biden-Netanyahu

di Rossella Tercatin



I funerali di Hersh Goldberg-Polin

GERUSALEMME - Parole spezzate di pianto che lacerano il cielo azzurro, il sole dorato del pomeriggio, il vento frizzante di settembre. «Addio, amore mio, è arrivato il momento per te di partire. Spero che questo viaggio sia bello come quello che avevi sognato, perché alla fine, tesoro, sei libero». Così Rachel Goldberg-Polin ha dato l'ultimo saluto al figlio Hersh, 23 anni, ucciso da Hamas dopo 330 giorni di prigionia, seppellito ieri a Gerusalemme.

• alle pagine 10 e 11 con i servizi di Cafèrri e Tonacci

Ucraina al bivio Il Donbass teme il crollo

di Brera e Di Feo • a pagina 12



SEVENTY VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

Paderno Dugnano



Il 17enne della strage: non ho un perché, ero un corpo estraneo

di Berizzi, De Luca e Pisa • alle pagine 14 e 15

Un romanzo russo-8

Lenin e il tradimento di Stalin

di Ezio Mauro



• alle pagine 27, 28 e 29

Venezia cinema



L'eutanasia secondo Pedro Almodóvar

dalla nostra inviata Arianna Finos • a pagina 30

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

BELLINI
Canella
dal 1847

Tra Asia e Oceania
Il viaggio più lungo
di papa Francesco
di Gian Guido Vecchi
a pagina 17

Putin non teme l'Aia
In Mongolia lo zar
«sfida» l'arresto
di Marta Serafini
a pagina 16

BELLINI
Canella
dal 1847

Armi e non detto

L'UCRAINA
E I DUBBI
ITALIANI

di Angelo Panebianco

Tfare sinceramente per l'uomo mingherlino aggredito da un feroce energumeno, e portargli anche ogni genere di assistenza, ma al tempo stesso pretendere che egli si difenda con un braccio legato dietro la schiena. Italia e Ungheria sulle stesse posizioni sulla questione dell'uso delle armi da parte di Kiev non è un bel vedere. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ne converrà. Mentre la scelta dell'Ungheria è, a suo modo, limpida, chiarissima (Orbán è un sodale di Putin), quella italiana invece non lo è per niente. Dal momento che l'Italia è su posizioni atlantiche, sostiene militarmente Kiev fin dall'inizio dell'invasione e, bisogna dire, lo fa al meglio possibile per ciò che lo consentono le sue capacità. E allora, come mai questo dissociarsi, questo smarcarsi platealmente da Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, nonché dai vertici di Bruxelles? Chi, sforzandosi di farlo senza preconcetti e pregiudizi, legge le motivazioni che gli esponenti del governo responsabili portano a giustificazione dell'atteggiamento italiano vede crescere e non diminuire le sue perplessità. C'è qualcosa di opaco, di non detto, in quelle dichiarazioni. L'impressione è che ci si arrampichi sugli specchi per giustificare una posizione che, quanto al merito, è ben poco difendibile. Se vuoi che l'agredito a cui presti assistenza militare riesca a difendersi al meglio non puoi poi cavillare su come userà le armi che gli hai fornito.

continua a pagina 30

Lo sciopero blocca il Paese. Biden: il premier non fa abbastanza per l'intesa. La replica: sconcertante

Alta tensione Usa-Israele

Netanyahu contestato: ma io non mi fermo. Hamas: video sugli ostaggi uccisi

L'EUROPA, LE IMPRESE

Il ventottesimo Stato Virtuale

di Enrico Letta

L'economia europea perde colpi in modo strutturale rispetto ai suoi principali competitori mondiali, Stati Uniti, Cina e India in testa. I dati sembrano purtroppo chiari e incontrovertibili. Invertire la rotta che sta rendendo sempre più evidente e rapida questa nostra tendenza al declino deve essere l'obiettivo centrale della legislatura europea che inizia.

continua a pagina 30

GIANNELLI



di Lorenzo Cremonesi, Davide Frattini e Viviana Mazza

Mentre non si placa la rabbia degli israeliani contro il governo per gli ostaggi uccisi e gli ostaggi prigionieri, gli Usa fanno pressione su Netanyahu affinché proceda sul negoziato. Duro Biden: «Non fa abbastanza». E Hamas diffonde un video dei sei ostaggi assassinati.

alle pagine 2 e 3

IL CANCELLIERE SCONFITTO E L'ALLARME
Germania, Scholz nell'angolo
«Coalizioni anti ultradestra»

di Gergolet, Soave e Valentino

«Teneteli fuori dai governi». Il cancelliere tedesco Scholz invoca patti anti-AD per la Sassonia e la Turingia.

LA STRAGE IN FAMIGLIA

«Per ultimo ho colpito papà»
Lo psicologo: attenti ai segnali

di Cesare Giuzio e Pierpaolo Lio

L'ultimo a morire è stato il padre. È accorso nella cameretta attirato dal trambusto, ha visto il figlio più piccolo e la moglie a terra. Ha gridato al grande: «Presto, chiama i soccorsi...». E gli ha dato le spalle. Ma a quel punto Riccardo, 17 anni, ha ucciso anche lui. «L'ho colpito con forza — è la terribile confessione del ragazzo — perché non volevo che soffrisse». Nessuno poteva immaginare tanta violenza. «I giovani non condividono il dolore e così il disagio cresce — dice lo psicologo — attenti a cogliere i segnali».

alle pagine 12, 13 e 15 Bidoli

Paralimpiadi Gli spari, la paralisi, la rinascita: bronzo nel nuoto



Il nuotatore triestino Manuel Bortuzzo, 22 anni, ha conquistato la medaglia di bronzo nei 100 rana alle Paralimpiadi di Parigi

La medaglia di Bortuzzo
«Non ho mai mollato»

di Claudio Arrigoni

Per Manuel Bortuzzo, ferito cinque anni fa per errore in una sparatoria a Roma e rimasto paralizzato, è il giorno della rinascita. «Non ho mai mollato. È incredibile, non avevo mai vinto niente», ha detto dopo il bronzo nei 100 rana ai Giochi paralimpici di Parigi.

a pagina 45

Il caso Meloni: lui mi ha dato la sua versione
Sangiuliano si difende
Ma Boccia pubblica i documenti sul G7

di Alessandra Arachi e Marco Cremonesi

I post di Maria Rosaria Boccia, che pubblica i documenti riservati sul G7 che non dovrebbe avere, arriva in serata. E il caso Boccia-Sangiuliano torna in primo piano. Inizia a circolare anche la voce del ministro della Cultura in bilico e del suo possibile sostituto, Alessandro Giuli, il presidente della Fondazione «Maxxi». Nel pomeriggio la premier Meloni aveva fatto sapere di essere stata rassicurata dallo stesso Sangiuliano, il quale aveva spiegato che davvero avrebbe voltato Boccia come consulente, ma poi non se ne era fatto più nulla per l'opposizione degli uffici.

alle pagine 6 e 7 Cavalli

L'INTERROGATORIO

Sharon, il killer:
«Lei tremava»

di Floriana Rullo e Giuliana Ubbiati

L'assassino di Sharon: «Appena l'ho toccata si è messa a tremare».

a pagina 18

L'INCHIESTA DI PERUGIA

«Dossieraggio nelle istituzioni»

di Giovanni Bianconi

Dossieraggio, 172 accessi illegali. Cantone: «Nuovi episodi». Schedati uomini delle istituzioni.

a pagina 19

Spalletti: l'estate più brutta, ho fallito

Il ct. azzurro: «Messa troppa pressione sull'Italia». Si riparte dalla sfida con la Francia

di Alessandro Bocci

Dopo l'Europeo ho passato un'estate bruttissima. Devo essere il primo a cambiare. Mi sento responsabile di quello che è successo, ho messo troppa pressione ai giocatori, non ho dato loro il tempo di gustarsi la maglia azzurra addosso». Eccolo il mea culpa del ct. della Nazionale di calcio Luciano Spalletti. L'eliminazione dall'Europeo brucia. «La cosa più fastidiosa è non avere lottato».

a pagina 42

VENEZIA. IL FILM CON TILDA SWINSTON E JULIANNE MOORE



Il regista Pedro Almodóvar, 74 anni

Almodóvar,
un capolavoro
sul fine vita

di Paolo Mereghetti

Il diritto di morire. Con La stanza accanto, film capolavoro sul fine vita, il regista Almodóvar si candida al Leone.

alle pagine 38 e 39 Cappelli, Ulivi

«È l'ora dell'oro»
L'ORO HA FATT LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro
ORO - GIOIELLI - MONETE
OBRELLI
DAL 1929
www.oro.obrelli.it
LAVIS (Trento) | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.biz
AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 30007721
VENDIAMO E ACQUISTIAMO LINGOTTI E MONETE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

40903
Per ulteriori info: P. 02 532003 (ore L. 467004) art. 1, 1, 1, DUE Milano
9 773120 491008

IL FESTIVAL DI VENEZIA

Le donne di Almodovar sono sull'orlo dell'eutanasia

FULVIA CAPRARA - PAGINE 20 E 27



LA SOCIETÀ

Basta spose con i padri all'altare va bene in Svezia ma in Italia no

CORBI, NEUMANN DAYAN - PAGINE 18 E 22



LE PARALIMPIADI

Rigivan, oro, record del mondo e la medaglia della simpatia

DANILO CECCARELLI - PAGINA 19



LA STAMPA

MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 2024



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N. 243 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



TORNA MELONI IN TV: BASTA SOLDI BUI TATI CON I BONUS A PIOGGIA. PENSIONI MINIME DA GESTIRE CON MAGGIORE EQUITÀ

Le spese folli del Cpr in Albania

Un milione al mese per pagare la diaria agli agenti italiani. Le chat di Cutro: "Sono solo migranti"

L'ANALISI

Sul conflitto in Ucraina servono parole di verità

ANNALISA GUZZOGRÈA

Quella che manca, tanto a destra che a sinistra, sulla guerra in Ucraina, sulla deriva rossobruna che cresce in Europa, sulle mire reali di Vladimir Putin, è una discussione a viso aperto. Quello che c'è, è un insulso balletto di piccoli posizionamenti che sembrano più che altro pizzini inviati a chi deve intendere: senza una reale messa a fuoco di quel che ogni minimo traccheggiamento comporta. Il rafforzamento di Vladimir Putin di fronte a un'Europa spaccata e ancora in attesa di capire cosa succederà negli Stati Uniti, come se ancora oggi tutto dipendesse da chi comanda alla Casa Bianca. E non anche da come si pongono la Cina, l'India, i cosiddetti Paesi del Sud globale che premono per un nuovo protagonismo e guardano il mondo da una prospettiva che non è la nostra, che non dà per scontate le nostre conquiste e i nostri valori, che ci considera nel migliore dei casi ipocriti, nel peggiore atavici usurpatori. - PAGINA 22

CAPURSO, FAMÀ, OLIVIO

Tutti in corsa per l'Albania. Dove prestare servizio nei nuovi Cpr comporta un aumento in busta paga, un centinaio di euro in più al giorno per agenti penitenziari, poliziotti, carabinieri, finanziari. Più vitto, alloggio, rientro a casa. - CON IL TACCUINO DI MARCELLO SORGI - PAGINE 2 E 3

Caso Striano-Laudati spinti almeno altri mille

Giuseppe Legato

IL CAMPO LARGO

La ragnatela Schlein tra Conte e Renzi

ALESSANDRO DE ANGELIS

Dice tutto la parola: «ferita». L'ha usata Giuseppe Conte, parlando del protagonismo renziano, che va ben oltre la Liguria. Lì, patria di Beppe Grillo, per lui è complicato allearsi con Renzi proprio nel momento in cui deve reggere la sfida col fondatore. - PAGINE 22

In Liguria il pressing di Orlando su Calenda

NICCOLÒ CARRATELLI

Ora che l'accordo di centrosinistra in Liguria è stato chiuso e che Orlando aspetta solo l'investitura ufficiale da parte dei partiti a livello nazionale, nel Pd si ridimensiona la questione Italia Viva. Non è dell'ingresso in squadra dei renziani che bisogna parlare. - PAGINE 12 E 13

LA LETTERA

La verità di Sangiuliano "A Boccia mai pagato nemmeno un caffè" Ma gissa sulla mail

GENNARO SANGIULIANO



«Ma un euro del ministero è stato impiegato per viaggi della dottoressa Boccia». Così il ministro Sangiuliano in una lettera a La Stampa. LONGO, OLIVIO - PAGINA 7

LA STRAGE DI PADERNO

Quelle dieci coltellate sul corpo del fratellino

JOLY, MOSCATELLI, SERRA



Sono trascorse dodici ore dalla mattanza. Riccardo si siede davanti al pm. - PAGINE 14 E 15

LE IDEE

Ma il mio vero terrore è non capire il motivo

MAURIZIO DE GIOVANNI

Un ragazzo in bicicletta incrocia una ragazza che fa jogging. Sta girando da un po', in attesa di trovare la persona giusta. Ha visto anche un paio di ragazzi che chiacchieravano. - PAGINA 23

AFFONDO DI BIDEN E HARRIS: NON FA ABBASTANZA PER LA TREGUA. BIBI: SCONCERTATO, DIFENDO IL MIO PAESE

Trincea Netanyahu

FABIANA MAGRI, ALBERTO SIMONI

רצועת עזה

ישראל

צ'ר פילדלפי ת. גרין

נום שלום

Perché non bloccherà la guerra

ALESSIA MELCANGI

Se solo la polio ferma le armi

EUGENIA TOGNOTTI

LA GERMANIA

Gneuß: il ritorno dei neonazi adesso ci fa davvero paura



VINCENZO LATRONICO

Le elezioni di domenica in Germania hanno confermato una situazione prevista quanto allarmante. - PAGINE 10 E 11

L'INTERVISTA

Carofiglio: la sinistra inizi a parlare di sogni

FRANCESCA SCHIANCHI

Gianrico Carofiglio spera in una sinistra allegra («da militanza non deve essere triste»), capace di far sognare e senza paura di parlare di ricerca della felicità. «Le elezioni non si vincono con la lista della spesa», sospira lo scrittore. - PAGINA 13



BUONGIORNO

In una bella intervista concessa a Mara Gergolet per il Corriere della Sera, lo storico Ilko-Sascha Kowalczyk spiega le origini del successo di Alternative für Deutschland, il partito paranzista tedesco che in Turingia e Sassonia, due Länder dell'ex Germania est, è andato oltre il trenta per cento. Al di là dell'analisi (riassumo brutalmente: i paesi dell'Europa orientale, al dissolversi del dominio comunista sovietico, hanno riposto nella democrazia aspettative paradisiache e quindi deluse, ignorando che la democrazia è libertà, e la libertà è una meravigliosa grana), una frase di Kowalczyk mi ha sorpreso: «Nell'Est (...) resiste la convinzione che tutto debba essere regolato dallo Stato, ritenuto responsabile di tutto. Da una parte lo Stato viene criticato per tutto, dall'altra gli si demanda ogni incomben-

za». Mi ha stupito per la perfetta coincidenza con una sentenza stesa più di un secolo fa, a proposito degli italiani, da Giuseppe Prezzolini: «L'italiano non dice mai bene di quello che fa il Governo, anche se è fatto bene; però non c'è italiano il quale non affiderebbe qualunque cosa al Governo e non si lagni perché il Governo non pensa a tutto». Era il 1921. L'anno dopo sarebbe arrivato Benito Mussolini. E infatti Kowalczyk ci prende in pieno: ecco perché, dice, in Germania est si cerca l'uomo forte. Consegnare ogni cosa allo Stato e lamentarsi di ogni cosa con lo Stato è la negazione stessa della democrazia, perché ci risparmia dall'aver una responsabilità. Meglio un uomo forte a cui affidare la responsabilità del nostro destino, pur di non rischiare la responsabilità del nostro fallimento.

Prezzolini

MATTIA FELTRI

BANCA DI ASTI

bancadiasti.it



Un'alternativa italiana al turismo dentale

000.200.227

centridentalizanardi.it

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

ASSISTENZA MEDICA 24 ORE SU 24
VILLA MAFALDA
Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40 ANNO 140 N° 242
SPED. IN A.P. 03/03/2020 con L.46/2024 art.1 c.1 DC 58

NAZIONALE



Martedì 3 Settembre 2024 • S. Gregorio Magno

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su **ILMESSAGGERO.IT**

Esce il nuovo romanzo
Freida McFadden:
mi autopubblicavo
oggi batto Grisham

De Palo a pag.17



Almodovar a Venezia
«Parlo di eutanasia
ma non accetto
l'idea della morte»

Satta a pag.20



«Avanti con i giovani»
Rivoluzione
Spalletti: azzurri,
cambio tutto

Angeloni nello Sport



L'editoriale
L'AVANZATA
PUTINISTA
NELLE URNE
EUROPEE

Vittorio Sabadin

Le elezioni in Turingia e Sassonia hanno confermato che le simpatie dei cittadini europei per Vladimir Putin stanno crescendo non solo nei partiti di estrema destra, come l'AFD di Björn Höcke, ma anche tra quelli di estrema sinistra, come la BSW di Sahra Wagenknecht. È un fenomeno preoccupante, che cancella le abituali divisioni tra destra e sinistra nelle questioni internazionali, e crea un inedito legame trasversale tra l'elettorato populista e anti europeista di entrambi gli schieramenti. Ma la Russia di Putin è considerata sempre di più un riferimento da chi si oppone al predominio americano nel mondo e alla perdita di sovranità degli Stati che hanno aderito all'Unione Europea. Nelle ali estreme dello schieramento politico Putin è considerato un ottimo esempio di uomo forte al comando, che ha risollevato il suo Paese e vuole renderlo di nuovo grande. È pazienza se lo sta facendo limitando le libertà dei cittadini e invadendo con il suo esercito altri paesi sovrani. Il collante che unisce i populisti di destra e sinistra nell'ammirazione per Putin è fatto proprio di queste due componenti: il sovranismo e l'antimperialismo. Secondo costoro, il presidente russo è un nemico della Ue e va appoggiato perché l'Unione è dominata dal capitale, è nemica dei cittadini e prende decisioni per tutti i Paesi che la compongono; la Russia è uno Stato sovrano democratico, e in quanto tale ha una democrazia (...)

Continua a pag. 23

Netanyahu accerchiato, Biden e Harris all'attacco

► Lo sciopero ferma Israele. Ultimatum Usa sui negoziati

ROMA Israele, il giorno della rabbia: a migliaia in piazza contro Netanyahu. Il tribunale ferma lo sciopero. Biden attacca il leader israeliano: «Fa poco per la tregua». Gelo di Bibi: sconcertante. Genah, Miglionico e Vita alle pag. 4 e 5

La prima volta del colosso dell'auto

La crisi tedesca travolge Volkswagen
«Pronti a chiudere uno stabilimento»

Giorgio Ursicino

Auto, mercato in rosso: è l'effetto degli incentivi finiti. La cri-



si Volkswagen: il gigante tedesco lancia l'allarme: «Chiuderemo uno stabilimento in Germania».

A pag. 14

L'analisi

LA SFIDA IMPARI
TRA GLI STATI
E I BIG DEI SOCIAL

Paolo Balduzzi

Riuscirà Achille a raggiungere la tartaruga? Continua a pag. 23

Le nomine

Rai, FdI vuole
votare subito
FI per la proroga

Mario Ajello

Rai, il Risiko non è finito: FdI vuole votare il Cda, FI per la proroga. A pag. 9

«Spinta alle pensioni minime»

► Meloni: «Sono la nostra priorità, manterremo la rivalutazione al 120%. Stop bonus a pioggia Lep presupposto dell'Autonomia». E blinda Sangiuliano: «L'ho sentito, mi ha dato garanzie»

ROMA Giorgia Meloni: «Spinta alle pensioni minime». E ancora: «Priorità alla sicurezza». Poi blinda Sangiuliano.

Behis e Pacifico alle pag. 2, 3 e 9

Il campione paralimpico Ganeshamoorthy: io romano, loro ignoranti



«Prima la medaglia, poi il razzismo»

Rigivan Ganeshamoorthy, 25 anni, oro nel peso alle Paralimpiadi

Nicolielo nello Sport

La strage in famiglia

«Li ho uccisi tutti per essere libero»

► Il 17enne ai pm: «Provavo malessere, volevo combattere in Ucraina». I nonni: restiamo con lui

PADERNO DUGNANO (MI) «Host-minato la mia famiglia perché volevo vivere libero». E ancora: «Provavo malessere, volevo combattere in Ucraina». L'interrogatorio del 17enne che ha ucciso a coltellate madre, padre e fratello a Paderno Dugnano: decine di colpi alla gola per non farli urlare. La pm: «Delitto senza movente, provava malessere ma era lucido».

Guasco, Massi e Trolli alle pag. 10, 11 e 12

Nessun pentimento
Sangare su Sharon
«È successo, adesso
inutile buttarmi giù»

Valentina Errante

Sharon, l'assassino non si pente: «È successo, non mi butto giù». A pag. 12

Caso choc in Francia
Drogava la moglie
per farla violentare
da decine di uomini

Francesca Pierantozzi

Droga la moglie per 7 anni e la fa stuprare da estranei. Un atto abnorme che sta scuotendo la Francia. Proprio in questi giorni ha preso il via il processo al 71enne arrestato nel 2020: almeno 92 le violenze registrate. Gli uomini coinvolti sono 72, in 51 sono stati identificati e ora sono alla sbarra. La donna, 68 anni, veniva stordita e data in pasto a sconosciuti reclutati via internet.

A pag. 13

ASSISTENZA MEDICA H24

Ricoveri Medici e Chirurgici anche in urgenza per tutta l'Estate

Tel. 06 - 86 09 41

VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA

Via Monte delle Gioie, 5 Roma - villamafalda.com

Il Segno di LUCA

LA VERGINE AVVIA UNA NUOVA FASE

Determinato ed euforico, ti trovi alle prese con limitazioni molto severe in seguito a un tuo stesso atteggiamento di autocritica che non ti consente nessuno sviluppo lirico. Più porti verso l'alto la tua ambizione e più il senso di responsabilità si fa gravoso. Ora però la Luna Nuova nel tuo segno scandisce l'inizio di una nuova fase di costruzione e sviluppo personale. In amore superi dei blocchi: dietro era nascosto il paradiso!

MANTRA DEL GIORNO
La repressione alimenta la rivolta.

L'oroscopo a pag. 23

*Tandem con altri quotidiani: in ogni città (dalla provincia di Latina a Roma, Brindisi e Taranto, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Fotomessaggero € 1,40) in Abruzzo, il Messaggero - Giornale dello Sport Studio € 1,40, nel Mezzogiorno, il Messaggero - Prima Pagina. Messico € 1,50 nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Studio € 1,20.

08 → 22 settembre 2024 ANNO LVIII n° 209 1,50 € San Gregorio Magno papa e dottore della Chiesa

Martedì 3 settembre 2024 ANNO LVIII n° 209 1,50 € San Gregorio Magno papa e dottore della Chiesa

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



CORTILE DI FRANCESCO In Amarcord e Cultura Scopri il programma su www.cortiledifrancesco.it

Editoriale Ricordare il 1° settembre 1939 È ANCORA TEMPO PER VIE DI PACE

MARCO IMPAGLIAZZO Il ha a volte l'impressione che la grande storia sia un succedersi di conflitti. Di alcuni la memoria è sbiadita; di altri, come la Seconda guerra mondiale, essa rimane ben viva. Più terribile di ogni altro, con più di sessanta milioni di morti e l'uso dell'atmica sulle città giapponesi, quello scontro ha segnato il recente passato e ha suscitato un moto collettivo di repulsione verso l'idea di un confronto armato globale, che nel nostro Paese si è tradotta nell'articolo 11 della nostra Costituzione - «L'Italia ripudia la guerra...» - nella istituzione dell'Onu, nel processo di integrazione europea, nello stabilirsi di una coesistenza più o meno pacifica tra potenze e sistemi ideologici ed economici differenti. Il 1° settembre 1939, data di inizio della guerra, si pone allora come un momento paradigmatico. Da quel che può accadere quando si attraversa il fragile confine tra una difficile convivenza e lo scatenarsi del caos, quando si fa prevalere il rifiuto del compromesso, ovvero la tragica scommessa del tutto o niente. Eppure, allora qualcuno aveva avvisato i futuri contendenti. Pio XII, nel radiomessaggio del 24 agosto 1939, rivolto agli «uomini della politica e delle armi, gli scrittori, gli oratori della radio e della tribuna, e quanti altri hanno autorità sul pensiero e l'azione dei fratelli, responsabilità delle loro sorti, aveva ricordato che «nulla è perduto con la pace. Tutto può esser fatto con la guerra. Ritrovano gli uomini a comprenderci. Riprendano a trattare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onnevole successo».

continua a pagina 16

Editoriale Francesco in Asia e Oceania IL VIAGGIO DELLA "FRATELLI TUTTI"

MIMMO MUOLO I viaggi di Paolo VI erano altrettanti messaggi. Quelli in Cina, in Polonia li abbracciò che avevano come destinatari i popoli visitati. Francesco viaggia anche e soprattutto per sottolineare i temi portanti del suo pontificato. Una differenza che, pur nella continuità della scelta di continuare a viaggiare, si può apprezzare anche in questo 45° itinerario itinerario del Pontefice argentino, il quale tocca nazioni (Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore) già visitate dai predecessori (l'Indonesia da entrambi, le altre tre solo da papa Wojtyła), ma con una differente ispirazione di fondo. Potremmo definirlo, infatti, il viaggio della "Frattelli tutti", perché davvero il mosaico di popoli, territori (solo l'Indonesia ha 17mila isole), culture, religioni e questioni geopolitiche che il Pontefice toccherà con mano trovano un centro di gravità permanente proprio nella volontà di Francesco di diffondere questo messaggio di fratellanza e pace, basato sul Vangelo, ma offerto a ogni abitante del pianeta, indipendentemente dal suo credo religioso. L'enciclica "Frattelli tutti" è sinonimo di molte cose. Anche del rapporto con l'Islam e le altre religioni. Ciò vale soprattutto per l'Indonesia, il Paese con più musulmani al mondo, dove la convivenza di cristiani e islamici è garantita dalla Costituzione, ma costantemente messa a rischio da frange fondamentaliste che negli anni scorsi hanno organizzato sanguinosi attentati a Giova e a Bali. Francesco, perciò, firmerà con l'imam di Giacarta una dichiarazione che ricrea il documento siglato a suo tempo con il grande imam di al-Azhar. Per ribadire che la violenza in nome di Dio è una bestemmia. E che si può essere fratelli anche se si professano religioni diverse.

continua a pagina 16

IL FATTO A Gaza l'Onu cerca di accelerare: vaccinati 87mila bambini contro la poliomielite. «Ma fermate le armi»

Israele nella morsa

Uno sciopero generale paralizza e divide il Paese. Biden attacca Netanyahu: non ha fatto abbastanza per la liberazione degli ostaggi. Video choc di Hamas prima delle esecuzioni

FAMMETTA MARTEGANI

«Carmel è morta. La mia battaglia personale è finita, ma non quella nazionale. A confermarlo sono le 700.000 persone che domenica sono scese in piazza». Sono le parole di Gil Dickmann, il cugino di Carmel Gat, una dei sei ostaggi brutalmente assassinati da Hamas. Gli israeliani non sono più disposti ad aspettare le condizioni poste da Netanyahu. E il Paese sembra arrivato a un punto di non ritorno. Domenica, una delle più grandi dimostrazioni dal 7 ottobre, ieri lo sciopero nazionale proclamato dall'Histradrut, il potente sindacato dei lavoratori. Se il governo non è disposto a compromessi, l'unico modo per fare pressione è far leva sull'economia: l'arma più efficace. L'ha del premier.

Miele a pagina 5



Manifestazioni a Tel Aviv contro la politica del Governo israeliano sugli ostaggi in mano ai terroristi di Hamas / ANSA

I nostri temi

VITA DA CRONISTA In Amazzonia con i missionari e gli indios

MARINA CORRADI

L'avventura nel cuore del "continente verde" insieme al cardinale Tonini dalla parte degli indios yanomami. E di chi aveva scelto di stare al loro fianco, rispettandoli.

A pagina 16

CITTADINANZA Tajani insiste: proposta FI al centrodestra

VINCENZO R. SPAGNULO

Continua il pressing azzurro in seno alla maggioranza. Tajani dà mandato ai gruppi parlamentari di elaborare un testo sullo Ius Scholae, da presentare poi al centrodestra.

A pagina 8

GIACARTA Oggi la prima tappa della visita



Il Papa in Indonesia riparte dal dialogo

Bernardelli a pagina 6

IL CASO Il delitto di Paderno Dugnano interroga su un malessere non percepito

La strage senza movente di un ragazzo «estraneo»

SIMONE MARCER NICOLETTA MARTINELLI

Si è mostrato "lucido, pacato e sereno", hanno raccontato gli investigatori quando si sono trovati davanti il 7enne dopo aver compiuto la strage fra le mura domestiche, uccidendo il fratellino di 12 anni e la madre e il padre. Ora tutto ruota intorno a capire il perché: perché è arrivato a tanto. L'esame di ripartizione in matematica che avrebbe dovuto sostenere ieri (il giorno

dopo la strage, ndr) o il compleanno del padre festeggiato insieme a tutti i parenti e gli allievi familiari non possono spiegare il movente. Intanto psicologi e studiosi del comportamento dei giovani ragionano sulle possibili "molte" che avrebbero potuto far scattare la furia omicida. «Ci manca la capacità di aiutare i giovani gestire le frustrazioni», sostengono. Ma colpisce la solitudine non sociale, ma interiore.

Servizi e un commento di Corradi alle pagine 2-3

LE RIVELAZIONI DI AVVENIRE

Uccisi in Libia il boss Bija e i suoi segreti sui traffici

NELLO SCAVO

Gli assassini sono arrivati prima della giustizia: Bija, il guardacoste libico, trafficante di essere umani, droga e petrolio è stato ucciso in un agguato domenica scorsa. Era ricercato da Onu e Interpol. Avvenire nel 2019 aveva raccontato per primo l'incontro del trafficante al Cara di Mineo

Servizio a pagina 9

PARRI 2024 Rigivan, disco d'oro (e "core de Roma") L'intervista di Nicolletto a pagina 14

LA CICLISTA VITELARU «Ho perso mio fratello Vorrei il podio per lui» Giannetta a pagina 13

IL MEDAGLIERE Tre ori e tre bronzi Il giorno del nuoto Servizi a pagina 13

Pianoterra Emi De Luca Circa la pazienza

Raffaele La Capria scrisse il suo primo libro "Un giorno d'impazienza" nei primi anni '50. Era amico dei miei genitori, passava a trovarli e leggeva loro i capitoli che andava scrivendo. Abitavo vicino, in stanze che si sporgevano sulla scogliera, a Napoli. Da qualche parte c'ero anche io. È il suo libro che preferisco. C'entra l'amicizia coi miei, c'entra il titolo. Perché ho cercato e cerco di governare in me lo spirito dell'impazienza. Agge pazienza, abbi pazienza: è un antico invito alla sopportazione. Provo ad anticiparla, a farmi andare bene il contrtempo, la causa minore o maggiore che mi sta intralciando. Mi sono incuriosito delle forme assunte dalla pazienza. E ho sospirato, occhi al

cielo, segni di scoraggiamento. Al loro posto subentra un'attenzione a rallentare i gesti, il regolamento del tono di voce. In questo modo la causa esterna dell'impazienza sbiadisce, non più percepita. Traquillo è un comportamento sorvegliato. In ultimo la pazienza può diventare uno stile. Chi tentata in gioventù, a contrasto delle agitazioni intorno. L'ho ritrovata in altri appuntamenti difficili. Mi ha tenuto compagnia durante le restrizioni dell'epidemia. Non la considero una virtù, ma un adattamento occasionale, a discrezione della circostanza. Il libro di La Capria, il cognome De Luca del protagonista, eliminato poi in edizioni successive, mise nel mio ordine del giorno la parola impazienza e i suoi derivati da correggere.

© Avvenire Editore

Agorà

STORIA Avicenna e al-Biruni giganti (e rivali) nell'islam del Mille Pallaga a pagina 10

LETTERATURA Riscoprire lo sguardo senza sconti di Berto e Scotellaro Onofri a pagina 10

VENEZIA Alla Mostra del Cinema nuovi ladri di biciclette nell'Italia che cambia Calvisi a pagina 20

L'Oratorio in festa ONSPI VERDELLI

Salute 24

L'allarme Infermieri, giovani in fuga dalla laurea

Marzio Bartoloni — a pag. 19

Sos infermieri, fuga dalla laurea: mai così pochi giovani iscritti

L'allarme. Mancano almeno 70mila operatori ma dopodomani al test di selezione per l'ingresso ai corsi ci sarà un solo candidato per ogni posto a bando. Conclude gli studi il 70% e i laureati scendono a 14mila

Marzio Bartoloni

Lemorragia di infermieri di cui soffre il Servizio sanitario - ne mancano come minimo 70mila, molto più dei medici - rischia di aggravarsi sempre di più. Perché trovarli nei prossimi anni sarà sempre più un'impresa visto che i giovani preferiscono studiare altro: quest'anno al test di selezione per l'ingresso al corso di laurea che si svolgerà dopo domani in tutta Italia ci sarà il record negativo di candidati per il percorso di studi che dura tre anni necessario per diventare infermiere. Da quando ci sono i test di ammissione non si sono infatti mai viste così poche domande: per la selezione del 5 settembre sono previsti in 21.250 per 20.714 posti disponibili. In pratica siamo ormai a un candidato per un posto messo a bando, una soglia che negli atenei soprattutto del Centro Nord è anche peggiore con il paradosso che ci sono a volte più posti dei candidati che faranno gli esami. Oltre 10 anni fa c'erano in media oltre 40mila candidati per 15-16mila posti (in un rapporto di quasi 3 domande per ogni posto).

A mettere in fila i numeri di questa vera e propria fuga dalla laurea in infermieristica è Angelo Mastrillo, docente all'università di Bologna in Organizzazione delle professioni sanitarie e grande esperto della ma-

teria che ogni anno fotografa l'accesso alle professioni sanitarie (dall'infermiere al fisioterapista, dal tecnico di radiologia all'ostetrica). Il fatto davvero allarmante di questa fotografia è che per infermieristica non si registra solo il crollo delle domande, ma anche quello dei laureati effettivi - dopo i tre anni di corso abilitante - che sono molti di meno rispetto alle iscrizioni aggirandosi negli ultimi 4 anni tra i 12mila e i 14mila abilitati: a parte chi non riesce a superare il test d'ingresso si registra infatti un tasso di successo alla laurea intorno al 70 per cento. Un po' per gli abbandoni e un po' perché diversi studenti si spostano dopo il primo anno verso altri corsi di laurea che formano per le altre professioni sanitarie considerate molto più attrattive come quella di fisioterapista dove ci sono fino a 10 volte i candidati per i posti a bando. Il nodo infatti è sempre quello: il basso appeal di una professione, quella dell'infermiere, che invece è cruciale per reggere in piedi il Servizio sanitario nazionale. Tanto che si contano oltre 15mila dimissioni in soli due anni per colpa soprattutto di stipendi troppo bassi, poche possibilità di fare carriera e un lavoro che spesso può molto essere stressante (si veda articolo in basso). Senza contare il rischio aggressioni che vede tra le

prime vittime proprio gli infermieri.

Insomma sarà sempre più difficile se non impossibile attingere solo dalle università italiane visto che servono come minimo 65-70mila infermieri che diventano 90 mila se si vuole mettere a terra la riforma della Sanità territoriale prevista dal Pnrr che investe circa 7 miliardi per raggiungere tra le altre cose il 10% degli over 65 con le cure a casa entro il 2026 grazie anche al nuovissimo infermiere di famiglia. Una figura che infatti stenta a decollare nonostante i fondi stanziati. A pesare anche la gobba pensionistica: a fronte di 460mila infermieri di cui 270mila lavorano nel pubblico, nel giro dei prossimi 15 anni sono previste 200mila uscite per la pensione visto che oggi 83mila sono nella fascia d'età tra i 50 e i 54 anni e 100mila tra i 55 e i 65 anni. Ecco perché il tentativo sia del Governo che delle Regioni di trovare infermieri all'estero - dall'India al Sud America - sembra sempre più una mossa della disperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ESTERO

La mossa disperata di Governo e Regioni che cercano infermieri all'estero



Stipendi da 1.700 euro e in tanti si dimettono

In due anni 15mila addii

«Un giovane infermiere parte con uno stipendio di 1700 euro e va in pensione con circa 1900 euro. Queste cifre fotografano un percorso di carriera che è praticamente inesistente e che è legato solo agli scatti automatici di stipendio che tra l'altro è tra i più bassi tra i Paesi dell'Ocse». Barbara Mangiacavalli presidente della Fnopi, la federazione degli ordini delle professioni infermieristiche, ricorda quello che è il *vulnus* principale che colpisce una professione che «con i suoi 10 milioni di ore di straordinari all'anno regge in piedi il Servizio sanitario».

Il nodo dunque è lo stipendio ma soprattutto il «mancato riconoscimento di carichi di lavoro e responsabilità»: per questo la Fnopi insieme al ministero della Salute sta lavorando a nuove lauree magistrali di specializzazione clinica per gli infermieri «proprio per costruire dei percorsi di carriera». Anche perché già oggi «solo 45% si laurea in tempo, il 25% ci mette fino a 10 anni e gli altri - continua Mangiacavalli - abbandonano il corso di studi perché si rendono conto di avere scelto una professione che

non ha grandi sbocchi». Un fatto di cui si accorgono anche quelli che già lavorano visto che sono 15450 gli infermieri che tra il 2021 e il 2022 hanno lasciato la sanità pubblica con alle spalle un contratto a tempo indeterminato. Una insoddisfazione comune anche ad altri Paesi europei, come rivela un'indagine del Nursing Up, il sindacato degli infermieri. Che ha contato oltre 15mila dimissioni, di cui «oltre il 20% ha deciso di cambiare totalmente vita e settore lavorativo. Decisamente inferiore invece il numero dei medici in fuga volontaria dal nostro Servizio sanitario nazionale, con circa 9mila camici bianchi» dimessi nello stesso periodo.

Tra i principali motivi che accomunano i professionisti italiani a quelli europei, retribuzioni poco gratificanti e burnout. Secondo la ricerca, gli infermieri «nutrono oggi scarsissima fiducia che le istituzioni possano cambiare in positivo le cose a breve termine, senza dimenticare che oltre il 40% dei professionisti, facenti parte dei sistemi sanitari mondiali più evoluti, ha subito almeno un'aggressione fisica e di conse-

guenza, alla luce anche di retribuzioni poco gratificanti, si sente abbandonato a se stesso e si chiede ogni giorno se valga davvero la pena andare avanti», conclude Antonio De Palma, presidente Nazionale del Nursing Up che proprio a settembre vedrà ripartire «delicate trattative contrattuali che sembrano ancora lontane dalla svolta sperata».

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DIMISSIONI
Oltre il 20% dei
15mila che
hanno lasciato
il Ssn hanno
cambiato vita
e settore
lavorativo



BARBARA MANGIACAVALLI
Presidente federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche



PRONTI 1,3 MLN

Trattenere gli infermieri in Europa

Trattenere infermieri nei rispettivi sistemi sanitari e rendere la professione più attraente. È l'obiettivo dell'accordo firmato ieri dalla Commissione europea e dall'ufficio regionale dell'Oms, finanziato con 1,3 milioni di euro dal programma Eu4Health. Il protocollo comporterà la realizzazione di una serie di attività in vari stati dell'Unione per un periodo di 36 mesi. Un'attenzione particolare sarà rivolta ai paesi che registrano notevoli carenze di

operatori sanitari, in particolare di infermieri, come ad esempio l'Italia. I finanziamenti saranno impiegati per ideare piani d'azione per il reclutamento e programmi di tutoraggio volti ad attrarre una nuova generazione di infermieri, per elaborare valutazioni d'impatto relative al personale infermieristico al fine di comprendere i problemi alla base di tali carenze strutturali e sviluppare strategie per migliorare la salute e il benessere degli infermieri, e per offrire opportunità di formazione e iniziative volte

a garantire che il personale sanitario possa sfruttare i vantaggi della trasformazione digitale.

— © Riproduzione riservata — ■



2 set
2024

EUROPA E MONDO

S
24

Carenza infermieri, da Commissione Ue 1,3 mln per potenziare l'attrattività dei sistemi sanitari e della professione. Kyriakides: «Nurse spina dorsale e fondamentali per cure di alta qualità»

La Commissione Ue ha firmato un accordo di contributo con l'ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per sostenere gli Stati membri a trattenere infermieri nei rispettivi sistemi sanitari e rendere la professione più attraente. L'accordo, finanziato con 1,3 milioni dal programma EU4Health, comporterà attività in tutti gli Stati Membri dell'Ue per un periodo di 36 mesi. Un'attenzione particolare sarà rivolta ai paesi che registrano notevoli carenze di operatori sanitari, in particolare di infermieri.

Stella Kyriakides, Commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare, ha dichiarato: «Gli infermieri costituiscono la spina dorsale dei nostri sistemi sanitari e sono fondamentali per garantire che i pazienti ricevano un'assistenza professionale di alta qualità quando ne hanno bisogno. L'iniziativa dimostra il nostro impegno ad affrontare i gravi problemi riguardanti il personale sanitario cui molti Stati Membri devono far fronte e a migliorare la resilienza dei sistemi sanitari in tutta l'Unione europea della



salute. Siamo lieti di collaborare con l'ufficio regionale per l'Europa dell'Oms a questa importante iniziativa».

Grazia alla stretta collaborazione con gli Stati Membri, le organizzazioni di infermieri e le parti sociali, l'iniziativa sarà adattata alle necessità specifiche a livello nazionale e subnazionale.

I finanziamenti saranno impiegati per ideare piani d'azione per il reclutamento e programmi di tutoraggio volti ad attrarre una nuova generazione di infermieri, per elaborare valutazioni d'impatto relative al personale infermieristico al fine di comprendere i problemi alla base di tali carenze strutturali e sviluppare strategie per migliorare la salute e il benessere degli infermieri, e per offrire opportunità di formazione e iniziative volte a garantire che il personale sanitario possa sfruttare i vantaggi della trasformazione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MEDICI SCRIVONO ALLA PREMIER MELONI

«Controlli e fondi Pnrr contro le aggressioni»

«Controlli agli ingressi di ospedali e ambulatori, utilizzare i fondi Pnrr per rendere le strutture sanitarie più sicure». Questa la richiesta, frutto «dell'esasperazione, il malessere e lo sconforto», contenuta in una lettera inviata dal presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, alla premier Giorgia Meloni, per denunciare l'escalation di violenza negli ospedali e nei pronto soccorso. Al termine di un'estate che ha visto ogni giorno almeno un'aggressione verso professionisti della salute finire sulle pagine dei giornali il Comitato Centrale della Fnomceo ha deciso di rivolgersi alla presidente del Consiglio con la richiesta di intervento che riporti «dignità, serenità e sicurezza tra i professionisti sanitari» e che, dopo i provvedimenti legislativi fatti, dovrebbe ora essere svolto a livello organizzativo, anche con i fondi del

Pnrr. Per Giovanni Migliore, presidente della Federazione aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) «le aggressioni al personale sanitario sono innanzitutto un problema di delinquenza e di ordine pubblico, per questo Fiaso chiede che si proceda anche con il fermo di polizia nei confronti dei responsabili, perché si tratta di reati particolarmente odiosi che incidono concretamente sul diritto costituzionalmente garantito di tutela della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dir. Resp.:Marco Girardo

I medici al governo: fondi Ue per avere gli ospedali sicuri

Utilizzare i fondi Pnrr anche «per rendere le strutture sanitarie più sicure». Questa la richiesta, frutto «dell'esasperazione, il malessere e lo sconforto» del personale, che è contenuta in una lettera inviata dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi, Filippo Anelli, alla premier Meloni per denunciare la violenza sempre più diffusa negli ospedali e nei pronto soccorso. Il comitato centrale della Fnomceo ha deciso di rivolgersi alla presidente del Consiglio. «Le condizioni di esasperazione

che la professione medica vive sono esplicitate da continue dimissioni di professionisti» attivi nelle strutture sanitarie, scrive Anelli -. Da qui la richiesta di un intervento che riporti «dignità, serenità e sicurezza tra i professionisti sanitari».



2 set
2024

LAVORO E PROFESSIONE

S
24

Violenza medici, Anelli (Fnomceo) scrive a Meloni: controlli anti-arma all'ingresso in ospedale utilizzando i fondi del Pnrr

«Chiedo con forza di attivare sistemi di controlli di sicurezza nell'accesso alle strutture sanitarie. Non si comprende infatti la difficoltà di attivazione di tali sistemi, a tecnologia semplice, già ordinariamente esistenti in molte strutture pubbliche così come nelle sedi ferroviarie e aeroportuali». Così, agli sgoccioli di un'estate caratterizzata da violenze continue di pazienti e familiari contro gli operatori sanitari, il presidente della Fnomceo

Filippo Anelli ha preso metaforicamente carta e penna e ha inviato una lettera alla premier Giorgia Meloni a tutela dei colleghi. «Le proposte organizzative sopra esposte - continua Anelli nella lettera aperta alla Presidente del Consiglio - costituiscono la base per una ridefinizione del nostro impianto assistenziale sanitario e certamente richiedono risorse dedicate». Va in questa direzione la richiesta di «destinare a tale scopo i fondi europei del Pnrr dedicati alla messa a norma e miglioramento delle strutture sanitarie».

Anelli sottolinea poi le «condizioni di esasperazione che la professione medica sta vivendo che sono esplicitate da continue dimissioni soprattutto di professionisti operanti in specifici ambiti quali emergenza e pronto soccorso. Connesso e coerente con quanto sopra richiesto - inoltre - ritengo



sia procedere all'accorpamento delle sedi di continuità assistenziale/guardia medica in un'unica struttura al termine dell'orario ambulatoriale per evitare di lasciare soli i medici. Troppe donne, troppe professioniste medico che operano in solitudine di notte, in locali isolati, hanno subito aggressioni favorite certamente anche da una situazione ambientale non idonea», spiega ancora il presidente Fnomceo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 set
2024

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

S
24

Le pericolose debolezze del sistema sanitario e le promesse da marinaio della politica

di *Ettore Jorio*

“Siamo seriamente preoccupati per il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti”. Questa è la frase che diciamo e sentiamo recitare in giro, rispettivamente, da genitori e/o nonni. Ed è qui che viene fuori quanto anche i medesimi hanno il brutto vezzo di lanciare la palla in avanti senza costruire gioco.

Un po' come fan tutti, politici in testa. “Faremo!!!” è il loro motto. Non per niente, Albanese tirò fuori il simpatico personaggio di Cetto La Qualunque, simbolo della promessa, anche estrema, con destinatari tutti, nessuno escluso.

Tutto questo fa gioco all'impegno farlocco, nei confronti del quale si registra la sciocca dabbenaggine popolare di crederci, nonostante da un tempo glorioso (833/78) si sia passato ad un recente passato disastroso, solo per dare fiducia alla politica - piuttosto che alla rude pretesa sociale - dimenticando che essa è «il mezzo attraverso il quale le persone senza morale comandano su persone senza memoria» (Voltaire, dixit).

Impegnarsi sul futuro è il solito vezzo dei marinai

Ebbene, con un vissuto simile fondato sul “faremo”, pensare esclusivamente al futuro di figli e nipoti è “reato esistenziale”. E' trascuratezza generazionale. Quanto agli anziani, deboli nel presente e dal futuro corto, è incoscienza assoluta. E' filosofia generativa di stragi sociali, dedicata ad una società con tanti vecchi e con servizi lasciati in condizioni che, solo a pensarci un attimo, sanno di cinismo politico-istituzionale.

Le preoccupazioni devono riguardare l'oggi. Ed è grave, molto, che i genitori e i nonni di oggi abbiano dimenticato le speranze e i progetti delusi dalle tante promesse sulle quali molti di quelli di ieri ebbero ad investire (malissimo). E' gravissimo che i figli e i nipoti abbiano dimenticato i tormenti, rispettivamente dei padri e dei nonni, sopportati nel Covid e protratti sino ad oggi, con gli anziani trattati peggio che malissimo.

La responsabilità è di una società inerme

Tutti abbiamo contribuito a costruire inconsciamente (o forse no!) un presente pericolosissimo per figli e nipoti nonché per gli anziani e i disabili con:

-le guerre che appaiono sempre di più accettate piuttosto che ripudiate in considerazione delle stragi che circondano la storia e impegnano la cronaca;

-i diritti sociali (sanità e scuola in testa), che portarono a riforme con obiettivo l'universalismo nella tutela della salute e l'obbligo scolastico, oggi messi sotto i piedi nell'inefficienza quasi assoluta nella erogazione delle prestazioni essenziali. Basta



vedere come si subisce il modo atroce di essere accettati nei pronto soccorso;

-un Mezzogiorno, cancellato nel 2001 come denominazione costituzionale contenuta e destinatario di finanziamenti speciali nell'art. 119 previgente, venduto come esca da troppi cantori della sua difesa chiacchierona piuttosto che dello sviluppo concreto, magari diversificato per regioni, attesa la loro condizione di ricchezza, prodotta e programmata in modo asimmetrico.

Investire sul PRESENTE da subito

A figli e/o nipoti occorre il PRESENTE. L'attuale che cambi, sul quale necessita investire subito e tanto. E' nostro dovere reclamarlo, duramente!

In proposito, non si possono accettare le regole dell'incoscienza, dei progetti fumosi del tipo: piove in un ospedale perché ridotto male, occorre costruirne un altro! Tra l'altro, nel frattempo quanta gente avrà perso la guerra con la vita? Ciò che occorre è una governance all'altezza dei suoi compiti, la migliore.

La programmazione, denominata proprio per questo a scorrimento, riguarda l'oggi, il domani e il dopodomani. Da qui la pianificazione e i bilanci annuali e triennali, per l'appunto, a scorrimento.

Da qui, ancora, l'esigenza di pretendere, per esempio, per il Pnrr, di sapere cosa si è fatto fino ad oggi e cosa si farà il giorno dopo, senza buttare la palla avanti e aspettare il 2026, che arriverà con i soliti risultati pessimi. Dai quali molto in forse qualcuno avrà imparato nel frattempo a chiedere scusa.

Veniamo alla sanità, che ha un presente notevolmente preoccupante

E' la prova del nove di come i decisori nazionali e regionali siano bravi ad alleggerire il gioco (macabro) buttando sempre la palla avanti. Il Faremo è la loro parola d'ordine.

Basti pensare alle tante gravi omissioni sopportate finanche per decenni dalla società civile oramai allo stremo con un presente indegno di tutela:

-all'integrazione sociosanitaria ancora in officina da 46 anni, dalla Riforma del 1978;

-l'assistenza territoriale, trattata peggio, con i distretti sanitari (allora di base) veri strumenti di assistenza reale divenuti presidi burocratici;

-alla programmazione ospedaliera in balia della non attuazione del DM70 del 2015, che – anche se non affatto risolutivo – è stato applicato a pezzettini, lasciando molti presidi ospedalieri pubblici senza neppure il possesso dei requisiti per poterli accreditare;

-al sistema ospedaliero universitario con una sola Azienda Ospedaliera Universitaria (A.O.U. di Salerno "OO.RR. S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona) in possesso del previsto obbligatorio Dpcm costitutivo, lasciando persistere addirittura la denominazione di policlinici nonostante la abrogazione di un siffatto status da oltre vent'anni;

-alla riscrittura del sistema territoriale che, nonostante il DM77/2022 e il PNRR che ne finanzia ampiamente le strutture di base (case e ospedali di comunità nonché Cot), risulta addirittura in una fase applicativa illusoria, tant'è da essere vantata come novità realizzativa da due anni senza che nessuna di tali strutture di comunità sia stata messa terra;

-al legislatore nazionale che consente alle Regioni pericolose manomissioni incostituzionali alle regole statali (legge 833/1978 e vigente d.lgs. 602/92) inquinando l'autonomia imprenditoriale delle aziende sanitarie con le fantomatiche istituzioni delle Aziende Zero, variegatamente denominate per realizzare il peggio e salvaguardare le responsabilità di risultato degli incapaci. Una tolleranza che ha consentito sprechi enormi e pericolose differenziazioni organizzative nonché ha reso difficile rintracciare i responsabili dei disastri generati;

-al federalismo fiscale, su tutto, lasciato lì da oltre 23 anni, malgrado che fosse nato

come salutare alternativa del criterio “rovina Paese e Nazione” della spesa storica;

-alla veterinaria e alla medicina della mente lasciate in un angolo, con il conseguente abbandono delle tutele alimentari, delle aggressioni di morbi provenienti dal mondo animale e con i tantissimi che hanno bisogno di salute mentale e di assistenza contro le dipendenze lasciati a soffrire a causa di una crudeltà di Stato;

-all’incapacità di tollerare le pericolose debolezze consolidate della medicina di famiglia e la colpevole indifferenza sul bisogno assoluto e inderogabile delle famiglie a rendersi girovaghe, spesso a tutela della vita, per trovare, ovunque, un sito assistenziale degno di questo nome.

Comprendibile quanto sia indispensabile lavorare per il presente, piuttosto che continuare a promettere e non mantenere per il futuro?

Il dramma dell’Irccs Santa Lucia

Il decisore pubblico è sbandato, non sa cosa fare oppure lo sa troppo a beneficio di qualcuno. Basta vedere il deplorabile caso della Fondazione privata Santa Lucia IRCCS. Una struttura ospedaliera romana che rappresenta l’optimum nella neuroriabilitazione ospedaliera di alta specialità e alla ricerca nelle neuroscienze.

In relazione ad essa non è molto convincente “il circolante e il presumibile”, ovvero le soluzioni che si intravedono per “sistemare” la vicenda. Si stanno verosimilmente ponendo le basi per acquisizioni iper convenienti da parte di privati grossisti di accreditamenti. Una idea diversa e innovativa potrebbe essere quella di sfruttare, creandone le condizioni, il novellato art. 174 del Codice degli appalti. Quel PPP ridefinito dal legislatore “operazione economica” tra lo Stato/Regione e privati, da regolamentare con contratti atipici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità precaria

Il 25 settembre si terrà una manifestazione al teatro Brancaccio di Roma di richiamo alla politica

Per evitare danni ancor più gravi al settore il governo dovrà tener fede al proprio impegno nei confronti dei professionisti sanitari, della sanità privata, sia quella accreditata, sia quella privata autorizzata

Cecilia Augella

PAGINA

5

CONTRO delle proposte di politiche sanitarie del Governo

Sanità: a Roma manifestazione il 25 settembre

L'Unione Ambulatori, Poliambulatori, Enti e Ospedalità Privata (UAP) ha organizzato, per il 25 settembre prossimo, al Teatro Brancaccio di Roma, una manifestazione che intende richiamare la politica al proprio impegno nei confronti dei professionisti sanitari, nonché della sanità privata, sia quella accreditata, sia quella privata autorizzata. Moltissime le associazioni e i sindacati che stanno aderendo. Questo evento si pone come un grido di allarme e una ferma posizione contro alcuni proposte delle politiche sanitarie del Governo, che rischiano di compromettere gravemente la salute dei cittadini e l'intero sistema sanitario nazionale. Il diritto alla salute, sancito dall'art. 32 della Costituzione, non può e non de-

ve essere sacrificato per favorire interessi di lobby o per imporre alle aziende sanitarie economie di scala che massificano le attività a scapito della qualità dell'assistenza. È inaccettabile che il Governo continui a ignorare le richieste e le proposte di un settore che rappresenta un pilastro fondamentale per la sanità italiana.

Le strutture sanitarie private autorizza-



te e accreditate sono sottoposte a rigidi controlli regionali, con oltre 420 requisiti tecnici, strutturali e professionali da rispettare, mentre si permette alle farmacie di operare in deroga a questi standard, senza le necessarie autorizzazioni regionali, senza garanzie di responsabilità civile e penale in caso di errore diagnostico e senza il rispetto delle normative sulla privacy. Questa disparità di trattamento è semplicemente inaccettabile. "Amsi e Uniti per Unire, da sempre, con le proprie battaglie, condividono a pieno il senso dell'allarme lanciato dall'UAP, e come nei fatti viene anche dimostrato dalla recente creazione del Manifesto "Uniti per i Medici", con 45 punti a favore dei diritti dei professionisti sanitari, sottoposto all'attenzione del ministro della Salute Schillaci e già

sottoscritto da oltre 425 soggetti, tra associazioni, sindacati e singoli - sottolinea Foad Aodi, presidente e fondatore di Amsi e Uniti per Unire, nonché direttore sanitario del Centro Medico Iris Italia e membro del Direttivo dell'Aisi, Associazione Imprese Sanitarie Indipendenti. Non c'è dubbio che in questo momento storico, così delicato per le professioni sanitarie e per il futuro delle strutture sanitarie private, occorra, richiamare il Governo a ripristinare l'equilibrio perduto, con l'obiettivo da una parte, di valorizzare finalmente, economicamente e contrattualmente, i professionisti, dall'altra di sostenere le 95mila strutture, tra laboratori e ambulatori privati, che rappresentano la linfa vitale della sanità territoriale, offrendo competenza, professionalità, impegno, al fianco della

collettività. "Negli ultimi 5 anni, come Amsi, abbiamo avuto oltre 10mila richieste di specialisti, fisioterapisti, infermieri, logopedisti, psicologi. E' indubbio che c'è penuria di personale, sia per il pubblico che per il privato. Di queste richieste il 57% è arrivato dal pubblico, il 43% è arrivato dal privato. Inoltre registriamo, sempre negli ultimi 5 anni, l'aumento del 42% della fuga dalla sanità pubblica verso la sanità privata e l'estero.

Ce.Au.



Operatori sociosanitari, cambia la formazione

Nuovi percorsi formativi per gli Operatori sociosanitari (Oss) e istituzione della figura dell'assistente infermiere. Sono queste le principali novità dell'accordo tra governo, regioni e Province autonome in materia di revisione del profilo professionale dell'operatore sociosanitario e dell'istituzione del profilo professionale di assistente Infermiere. Il ministero della salute, lo scorso 8 agosto, ha trasmesso il provvedimento alla Conferenza stato-regioni al fine di recepire i previsti pareri in una delle prossime sedute utili. Nel frattempo, da quanto risulta ad Italia Oggi, sono state convocate per il 19 settembre due riunioni, a cui parteciperanno esperti del ministero della salute e del ministero dell'economia, con l'obiettivo di definire gli ultimi aspetti tecnici. Nello specifico il documento prevede nuovi percorsi formativi per l'Oss per garantire una maggiore uniformità di contenuti poiché, secondo il provvedimento, l'operatore sociosanitario è colui che svolge attività finalizzate a soddisfare i bisogni primari e favorire il benessere e l'autonomia delle persone assistite in ambito sanitario, sociosanitario e sociale. La formazione avrà una durata complessiva non inferiore a 1000 ore da svolgersi in un periodo di tempo non inferiore a 9 mesi e non superiore a 18 mesi; il corso sarà strutturato in due moduli: il primo sulle competenze di base e il secondo utile a sviluppare competenze professionalizzanti. In questo modo l'operatore sarà pronto ad operare nei contesti sanitari, sociosanitari e socioassistenziali, presso i servizi e le strutture ospedaliere e distrettuali, territoriali, residenziali, semi-residenziali, presso le strutture scolastiche, le strutture penitenziarie, in strutture psichiatriche e setting ambulatoriali. Invece la nuova figura professionale dell'Assistente Infermiere avrà come compito quello di fornire assistenza diretta di tipo sanitario e supporto gestionale, organizzativo e formativo; in rapporto alla gravità clinica dell'assistito, svolgerà le proprie attività secondo le indicazioni dell'infermiere e in collaborazione e integrazione con gli altri operatori; infine dovranno seguire un corso di formazione di una durata complessiva di almeno 50 ore da svolgersi tra i 6 e i 12 mesi.

Pasquale Quaranta

— © Riproduzione riservata —



2 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Manovra: il rebus pensioni tra Quota 41 light, stop all'indicizzazione e assegno minimo

di Claudio Testuzza

Nell'agone politico, in vista della prossima manovra economica, vi sono tendenze contrapposte anche per le pensioni. Da una parte ogni partito di maggioranza punta a dare risposte al proprio elettorato, ma dall'altra parte le casse vuote impongono un doloroso bagno di realtà.

La Lega spinge per la cosiddetta Quota 41 light. E' la soluzione di compromesso per aggirare la legge Fornero. Forza Italia chiede, a gran voce, l'aumento delle pensioni minime e Fratelli d'Italia valuta di tirare il freno a mano alle pensioni anticipate e di bloccare l'indicizzazione dell'assegno pensionistico all'inflazione. Ricordiamo che la spesa pensionistica in Italia pesa già per il 16,3% del Pil. Una percentuale enorme che costringe lo Stato a grossi sacrifici per mantenere i pensionati. Quota 41 light si distingue dall'originale ipotesi di una Quota 41 perché viene messa da parte l'idea di puntare unicamente su 41 anni di contribuzione senza tenere in considerazione altri parametri. La versione light prevede, secondo la formulazione leghista, di ricalcolare l'assegno su base totalmente contributiva. Questo però richiederebbe un grosso sacrificio economico al pensionato. Il ricalcolo contributivo totale comporterebbe un taglio del 20% dell'assegno pensionistico per chi sceglie questa alternativa.

Quello di alzare le pensioni minime è un vecchio cavallo di battaglia di Silvio



Berlusconi. La battaglia viene oggi portata avanti dai suoi eredi azzurri. Nell'ultimo biennio gli aumenti delle minime sono stati 579 euro per tutti e 600 euro per gli over 75. Le misure scadono il prossimo 31 dicembre, ma nel frattempo gli assegni sono stati rivalutati all'inflazione. Il costo per l'aumento delle minime è stato pari a quasi 650 milioni di euro.

Il 2025 sarà l'anno in cui la lunga coda di Quota 100 si esaurirà definitivamente. Dopo anni di modifiche e prolungamenti per evitare un improvviso aumento dell'età pensionabile, la norma di flessibilità, che permetteva di smettere di lavorare a 62 anni con 38 di contributi, scomparirà.

In vigore sono rimaste ancora in tutto tre leggi che consentono di andare in pensione in anticipo:

- Ape Sociale (Confermata per il 2025) riservato a chi è impiegato in lavori gravosi, ha un parente disabile che assiste o si ritrova disoccupato e soddisfa i requisiti di 63 anni e 5 mesi di anzianità e 30 anni di contributi versati;
- Opzione Donna (Confermata per il 2025) riservata alle donne con 61 anni di età e 35 di contributi che assistono un familiare disabile, sono state licenziate o hanno subito una forte riduzione della capacità lavorativa;
- Quota 103 (Non confermata per il 2025) riservata a chiunque abbia compiuto almeno 62 anni di età e abbia maturato 41 anni di contributi lavorativi.

E così, mentre a Palazzo Chigi si discute (sempre rigorosamente a porte chiuse) su come si possa ancora sperare di approvare quella "Quota 41" ecco che appare sempre più concreta la possibilità che la contestata legge Fornero torni a essere protagonista a partire dal 1° gennaio 2025.

Qualora non vi fosse spazio per approvare nuove misure in materia previdenziale, le regole introdotte dall'allora governo tecnico di Mario Monti diventerebbero il perno attorno a cui sviluppare tutte le uscite dal mondo del lavoro, anticipate e non, durante il corso del prossimo anno. Altro che abolizione della legge Fornero.

In sostanza, le possibilità per ottenere l'assegno previdenziale tornerebbero a essere due. Per la cosiddetta pensione di vecchiaia ritornerebbe in vigore il limite di 67 anni di età, con almeno 20 anni di contributi. E per la pensione di anzianità, invece, si tornerebbe alla soglia minima di 42 anni di contributi e 10 mesi (41 e 10 mesi per le donne) indipendentemente dall'età del lavoratore e con una finestra d'uscita di tre mesi. L'opzione vagliata e in discussione adesso sarebbe di arrivare addirittura a 6-7 mesi di finestra che intercorre tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della prestazione ovvero l'effettivo trattamento. L'aumento delle finestre porterebbe all'uscita dal lavoro dopo 43 anni e 4 mesi - o addirittura a 43 anni e 5 mesi nel caso entrasse l'opzione di allungamento della decorrenza a sette mesi - per gli uomini e dopo 42 anni e 4 mesi per le donne.

Si studiano inoltre incentivi a non pensionarsi, mirati ad alcune professioni.

Consentire una flessibilità in uscita sostenibile per i conti pubblici significa una cosa sola : penalità sulle pensioni anticipate e “premi” a chi resta.

L’hanno già fatto l’anno scorso. Rispolverando il bonus Maroni e inventandosi il “ bonus medici ”.

In entrambi i casi, modi per evitare un taglio: quello del ricalcolo contributivo, applicato per la prima volta anche alla nuova Quota 103 (oltre che a Opzione donna), e l’altro taglio piombato su 732 mila dipendenti pubblici, camici bianchi compresi, che ha assicurato già 21 miliardi di risparmi allo Stato entro il 2043. Nel caso dei medici si è arrivati addirittura a “Quota 46”, l’uscita con 46 anni di contributi.

Ma c’è anche un’altra idea, soprattutto, per i giovani, quelli con una prospettiva di pensioni misere a 70 anni e oltre perché precari e intermittenti. Alcuni esponenti governativi vogliono aiutarli istituendo «l’obbligo» a versare il 25% della quota mensile del Tfr ai fondi complementari di categoria o ai fondi aperti. Perché è il momento di incrementare l’obiettivo del secondo pilastro. Se n’era parlato, senza però evocare l’obbligo, anche a metà settembre dell’anno scorso, all’ultimo tavolo sulle pensioni dei sindacati con la ministra del Lavoro Marina Calderone. La possibilità cioè di sommare la rendita “privata” scaturita dai fondi a quella pubblica maturata in Inps, così da raggiungere più facilmente il traguardo di uscita dei 64 anni con 20 di contributi. Traguardo che poi però la premier Meloni, neanche un mese dopo, aveva reso in manovra ancora più impossibile, portando la condizione di uscita a 64 anni dei Millennials a un livello da “ ricchi ”: 3 volte l’assegno sociale anziché il 2,8. In pratica si esce solo con una pensione da 1.600 euro circa che riesce ad assicurarsi solamente chi ha carriere continue e ben pagate.

Altro che aiuto ai giovani. Vi è, inoltre, che introdurre un obbligo, anche solo parziale, di versare il Tfr ai fondi possa sollevare dubbi di costituzionalità. Intanto si attende, per settembre, quello che il Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro (Cnel) intende proporre per la previdenza futura. Infatti un gruppo di lavoro istituito dal Cnel a febbraio, denominato “ Riforma e prospettive del sistema previdenziale ”, sta lavorando per individuare le criticità del sistema attuale e proporre linee guida per un’eventuale riforma.

Da indiscrezioni appalesate, sino ad ora, si proporrebbe l’idea di una “flessibilità strutturale” con l’uscita possibile tra 64 e 72 anni, a patto di poter contare su una pensione di almeno 800 euro, pari a una volta e mezzo l’assegno sociale, di accettare la penalità del ricalcolo contributivo oppure un taglio del 3-3,5% per ogni anno di anticipo rispetto ai limiti di legge, e di avere almeno 25 anni di contributi versati.

Significa per la pensione di vecchiaia non più 67 anni e 20 di contributi come oggi, ma 67 anni e 25. Cambierebbe anche il requisito per la pensione anticipata. Oggi servono 42 anni e 10 mesi di contributi (per le donne un

anno in meno), senza vincoli di età. Diventerebbero 44 anni di contributi con 64 di età.

L'obiettivo dichiarato di questa che per ora è solo una delle possibili proposte degli esperti Cnel è di ridurre il numero di pensioni liquidate in ciascun anno e l'attuale durata ultratrentennale della metà delle pensioni anticipate. Gli esperti partono da una considerazione di fondo, derivata dagli ultimi dati della Ragioneria. L'anno scorso l'età media del pensionamento anticipato è stata di 61,6 anni contro 67,2 anni della vecchiaia: troppo bassa. Sul banco degli imputati finisce soprattutto Quota 100 e le altre quote sorelle, in deroga alla legge Fornero. Sono costate 40 miliardi in cinque anni e hanno zavorrato il bilancio pubblico di quattro decimi di punto di Pil ogni anno. Più lavoro, meno pensione. Questa la filosofia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove frontiere della cura

I giochi per la mente nei Caffè Alzheimer “Aiutiamo le famiglie ne apriremo mille”

Ora sono una
cinquantina in Italia. A
Cesenatico la maratona
su ricerca e assistenza

di **Elvira Naselli**

Nel Monitor europeo demenze 2023 di Alzheimer Europe il livello di cura e assistenza ai pazienti con Alzheimer si misura con dieci indicatori: il punto numero due sono i Caffè Alzheimer e l'Italia prende un'insufficienza (come sugli altri nove ambiti, del resto). Le stime dicono che le persone con demenza triplicheranno entro il 2050, passando da 57 milioni del 2019 a circa 153 milioni. E mentre si lavora molto sulla prevenzione e sulla ricerca farmacologica, poco si fa nel campo dell'assistenza, quasi completamente sulle spalle delle famiglie. Fondazione Maratona Alzheimer ha organizzato per la prima settimana di settembre, mese dedicato alle demenze, sette giorni di lavori a Cesenatico e una Maratona finale per sensibilizzare sulla malattia e l'assistenza. Quest'anno ci sarà anche il terzo forum nazionale dal titolo "È l'ora dei Caffè Alzheimer". Già, ma che cosa sono e cosa fanno i Caffè Alzheimer? «Sono nati nel Nord Europa una ventina di anni fa – racconta Stefano Montalti, presidente Fondazione Maratona Alzheimer – e l'esperienza è stata poi riletta in Italia attorno al 2008-2011 dal professor Marco Trabucchi. Il Caffè è in genere ospitato in circoli culturali, parrocchiali, centri sociali. L'ac-

cesso è libero, o attraverso l'intermediazione dei servizi sociali o dei Ccd (Centri per i disturbi cognitivi e le demenze) delle Asl».

Oggi ce ne sono una cinquantina in tutta Italia. L'obiettivo però è arrivare a mille Caffè. Grazie ai quali si potrebbero raggiungere trentamila pazienti con Alzheimer. Il costo è contenuto, l'esperienza replicabile, i soldi ci sarebbero (quelli del Fondo Alzheimer nazionale e del Fondo Sanitario), e per questo Fondazione Maratona Alzheimer ha scritto alla presidente del Consiglio chiedendo di inserire i Caffè nella rete dei servizi territoriali e sanitari. Ma veniamo alla parte pratica dei Caffè, aperti in genere almeno una volta a settimana per circa tre ore. Sembra poco, ma può essere moltissimo per quei malati agli stadi iniziali o medi che hanno bisogno di socializzare ma anche di stimolazioni specifiche.

«All'inizio i Caffè nascono come momenti di aggregazione per condividere problemi legati alla malattia ma anche per alleviare il peso dell'assistenza che è h24 e per 365 giorni all'anno – racconta Laura Calzà, ordinaria all'università di Bologna e presidente del comitato scientifico di Fondazione Maratona Alzheimer – poi il progetto si è allargato e si è arricchito e da assistenziale-sociale sta diventando scientifico, nel sen-

so che stiamo valutando il possibile impatto delle attività con parametri il più possibile oggettivi. Abbiamo anche pubblicato un manuale per operatori e famiglie con informazioni scientifiche e consigli».

Le attività nei Caffè Alzheimer variano da quelle puramente ricreative, come pittura, disegno, teatro o musica, alla terapia assistita con gli animali, all'attività fisica come ginnastica dolce, yoga, tai chi e stimolazione motoria. E ovviamente percorsi di potenziamento cognitivo con lo psicologo. «Sono esercizi semplici per allenare la memoria – continua Calzà – I Caffè sono luoghi di cura non parcheggi. E il nostro lavoro punta a stilare linee guida operative che uniformino le attività in Puglia come in Trentino». Questo approccio serve a far star meglio i malati? Fondazione Maratona Alzheimer, insieme al Cnr di Padova e all'Associazione di Psicogeriatrici, ha portato avanti un progetto pilota che si è appena concluso raccogliendo con questionari in tre momenti (a 0, 6 e 12 mesi) i dati di 168 malati, 161 caregiver e 114 professionisti che lavora-



no nei Caffè per cercare di valutare eventuali miglioramenti dello stato cognitivo globale, l'impatto delle attività sulla qualità della vita, lo stato dei sintomi neuropsichiatrici. Il risultato? «Non ci aspettavamo un miglioramento perché il decadimento cognitivo fa parte dell'evoluzione della malattia – precisa Bertelli – ma diminuiscono invece depressio-

ne e sintomi comportamentali e la qualità della vita rimane discreta. Per il malato, e in misura maggiore per chi ne ha cura». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'iniziativa

Da oggi fino all'8 settembre la Fondazione Maratona Alzheimer ha organizzato a Cesenatico una settimana di incontri, sport, vacanze per i malati di Alzheimer e i loro caregiver

La mappa dei Caffè Alzheimer



Alzheimer, dopo gli anticorpi arrivano le piccole molecole

Nuovi bersagli. Grazie all'intelligenza artificiale e al machine learning si cercano vie alternative contro l'accumulo delle proteine e per rallentare la malattia

Gianluca Dotti

Le terapie oggi più diffuse per trattare le malattie neurodegenerative, a cominciare da Alzheimer e Parkinson, si concentrano sul controllo dei sintomi. Un approccio più recente, e di grande interesse, si focalizza invece sulla cura delle cause scatenanti, che sono dovute all'accumulo aberrante di proteine, identificandole come bersaglio per rallentare il peggioramento motorio e cognitivo. Seguendo questa strada, grazie anche all'intelligenza artificiale e al deep learning, nei prossimi dieci o vent'anni potrebbero arrivare sul mercato opzioni di cura ben più efficaci delle attuali.

«Tra Stati Uniti e altri paesi come Giappone, Cina e Regno Unito, sono già approvate tre diverse terapie per l'Alzheimer basate su anticorpi monoclonali (donanemab, lecanemab e aducanumab, ndr) e che hanno tutte lo stesso target farmacologico, ossia le aggregazioni proteiche disfunzionali chiamate placche amiloidi, i cui accumuli nel cervello sono il tratto peculiare della malattia», spiega Michele Vendruscolo, professore di biofisica all'Università di Cambridge, nel Regno Unito.

«Questi farmaci, che in Europa non sono ancora approvati, hanno al momento un'efficacia modesta: oltre ai problemi di sicurezza legati agli effetti avversi, non sono scalabili per trattamenti di massa, perciò non costituiscono un'opzione terapeutica adatta ad affrontare una questione di salute globale di questa portata». Le evidenze scientifiche, però, spingono a cercare nuove soluzioni con meno effetti collaterali e adatte a una personalizzazione su larga scala. «L'approccio di ricerca su cui stiamo lavorando parte dal mecca-

nismo d'azione delle terapie ad anticorpi, con l'obiettivo di trovare opzioni migliori nella forma di piccole molecole», chiarisce Vendruscolo. La comunità scientifica le chiama infatti small molecules. «Considerando l'aumento delle possibilità di individuare composti efficaci grazie alla computazione e all'IA, è presumibile che in 5 o 10 anni saranno disponibili farmaci in grado di rallentare molto – fino potenzialmente a bloccare del tutto, e in linea di principio addirittura a invertire – il progresso della malattia, e le terapie basate su anticorpi resteranno probabilmente indicate solo per pazienti in stato di malattia più avanzato».

Con l'IA i costi per testare le molecole candidate sono passati dai milioni alle migliaia di euro, e anche la velocità è aumentata di due-tre ordini di grandezza. Inoltre, gli strumenti di laboratorio a disposizione permettono di effettuare scansioni più dettagliate del cervello e degli altri organi, dando informazioni utili sui meccanismi della malattia e spunti su dove focalizzare la ricerca.

In uno scenario di popolazione sempre più anziana, lo studio dell'Alzheimer non è solo un tema di salute ma anche una questione economica e di sostenibilità dei sistemi sanitari. Ci sono ancora molti aspetti da indagare: dalle cause che determinano i processi patologici, tra cui il declino motorio e cognitivo, agli elementi che possono rallentare il percorso degenerativo. «Come le altre grandi sfide scientifiche del nostro tempo, dal clima alla transizione energetica, anche l'Alzheimer è diventata una questione complessa: sia multidisciplinare – all'intersezione tra chimica, fisica computazionale, biologia cellulare e medicina – sia multisettoriale, richiedendo il

supporto di governi e istituzioni, pubbliche e private», specifica il professore, oggi specialista dei meccanismi molecolari del ripiegamento delle proteine e delle relative alterazioni, con una carriera iniziata alla Sissa di Trieste come fisico della materia. «Anche dal punto di vista geografico, la ricerca è un esercizio collettivo su scala mondiale: Europa e Stati Uniti sono allineati sulla direzione da seguire, anche se nel nostro lato dell'Atlantico c'è meno intraprendenza negli investimenti». Il 28esimo congresso nazionale della Società Chimica Italiana (Sci 2024), dove Vendruscolo è stato protagonista la scorsa settimana a Milano, è stato un'occasione per guardare agli sviluppi della ricerca, dalla cinetica molecolare fino alla pratica clinica. «Il solo cambiamento della modalità di somministrazione di un farmaco ha un impatto decisivo sulla scalabilità: il trattamento dell'Alzheimer con gli anticorpi prevede iniezioni settimanali in ospedale, mentre con le small molecules diventerebbe sufficiente una pillola al giorno a casa», continua il professore. Una rivoluzione alle porte, dunque? «Mi aspetto che la velocità di innovazione sia simile a quanto avvenuto per il cancro: la prima terapia arrivò negli anni Settanta e poi nel corso di mezzo secolo l'efficacia e l'accessibilità dei trattamenti sono aumentate enormemente. Allo stesso modo, servirà qualche decennio affinché la nuova generazione di terapie per le demenze raggiunga una maturità comparabile con l'attuale stato dell'arte in oncologia». E per allora i progressi per l'Alzheimer potrebbero essere utili per il trattamento di altre condizioni, a cominciare dal Parkinson, che oggi non ha terapie specifiche in grado di rallentare il progresso della malattia.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Codice dell'autismo, diagnosi più rapide

Un team di ricercatori di diverse università, tra cui l'Università della Virginia, ha sviluppato un sistema che identifica i marcatori genetici dell'autismo nelle immagini del cervello. La parte ingegnosa? Questo sistema, pubblicato su Science Advances, lo fa con una precisione impressionante, tra l'89 e il 95 per cento. Una scoperta che potrebbe rivoluzionare il metodo di diagnosi dello spettro autistico, accorciando significativamente i tempi e permettendo di iniziare precocemente le terapie. Oggi infatti occorrono in genere 5 anni per avere un referto che confermi la presenza della malattia perchè che si basa su esami comportamentali, anche se la malattia ha una chiara origine genetica, e nei geni può essere identificata in tempi precoci. Il sistema oggetto dello studio si articola in più fasi: dopo la mappatura cerebrale standard con la risonanza magnetica, le immagini vengono fatte analizzare dall'intelligenza artificiale che è in grado di

rilevare i movimenti cerebrali di proteine, nutrienti e altri processi che potrebbero portare a una diagnosi di autismo. Con questa nuova tecnica di modellazione matematica, il sistema rivela modelli di struttura cerebrale che prevedono variazioni in certe regioni del codice genetico dell'individuo, un fenomeno chiamato "variazioni del numero di copie", in cui segmenti del codice vengono cancellati o duplicati. Queste variazioni sono collegate all'autismo.

— Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTEINA P62

Cancro, studio italiano in copertina su Science

Si è guadagnato la copertina di Science lo studio di un gruppo internazionale di ricercatori coordinati da Stefano Santaguida, group leader al dipartimento di Oncologia sperimentale dell'Istituto europeo di oncologia (Ieo) e docente di Biologia molecolare all'Università di Milano, che ha svelato come i tumori si tengono in vita e si fanno strada nell'organismo. Nello studio, sostenuto da Fondazione Airc e Fondazione Cariplo, il tema ha identificato una proteina, chiamata p62, che svolge un ruolo cruciale nel meccanismo molecolare che sostiene i processi vitali della cellula tumorale, incluse le metastasi. Alla base c'è un'instabilità cromosomica, cioè un'alta frequenza di errori nella segregazione dei cromosomi "figlie" durante la divisione cellulare. Questa instabilità crea una situazione di caos cellulare che contribuisce ai programmi anarchici delle cellule tumorali, tra cui

replicarsi all'infinito e sopravvivere agli attacchi esterni, come spiegano i ricercatori. «La nostra scoperta ha un chiaro riscontro nella pratica clinica perché – conclude Santaguida – dalle nostre analisi, risulta che tumori caratterizzati da instabilità cromosomica e con alti livelli di p62 hanno una prognosi peggiore». La proteina p62 potrebbe quindi diventare un marcatore prognostico e un importante bersaglio terapeutico in futuro.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il farmaco anti obesità ha ridotto i decessi da Covid

Semaglutide

Francesca Cerati

Semaglutide, il popolare farmaco anti-obesità, ha ridotto i tassi di eventi avversi correlati al Covid-19, tra cui la morte, in coloro che erano sovrappeso o obesi e avevano una malattia cardiovascolare accertata senza diabete. È quanto emerge da uno studio, pubblicato sulla rivista dell'American College of Cardiology, realizzata dal Brigham and Women's Hospital di Boston e presentata all'European Society of Cardiology (Esc) Conference che si è conclu-

sa ieri a Londra. La ricerca ha analizzato l'effetto di semaglutide sulla mortalità e sui decessi legati al Covid in base ai dati del vasto studio Select focalizzato sulla riduzione del rischio cardiovascolare, finanziato da Novo Nordisk e realizzato su oltre 17.000 pazienti. L'infezione è stata la causa di morte non cardiovascolare più comune nel gruppo di studio. E se le persone che assumevano semaglutide avevano la stessa probabilità di contrarre il Covid risultavano però avere meno eventi avversi gravi o decessi correlati a Sars-Cov-2. I ricercatori non sanno se

i risultati siano dovuti alla perdita di peso o ad altri effetti, per questo serviranno ulteriori studi per esplorare i potenziali meccanismi d'azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Iss: i consigli su riposo e alimentazione dei giovani alle prese con la prima campanella

di Istituto superiore di sanità*

Più di 7 milioni di bambini e adolescenti italiani stanno per rimettere piede in classe dopo 3 mesi di vacanza: un tempo salutare sul piano fisico, e stimolante su quello emotivo ed esperienziale. In vacanza si hanno più opportunità di fare attività fisica, camminando, nuotando, giocando all'aperto. E più occasioni per lasciare a casa il cellulare e dimenticare videogiochi e social vivendo in presenza situazioni nuove. Ma di regola le vacanze favoriscono lo spostamento in avanti del ritmo sonno-veglia, e una dieta poco scandita da orari, entrambe situazioni che potenzialmente contrastano con una buona ripresa delle attività scolastiche, che richiedono attenzione, concentrazione e la giusta energia. Per molti studenti i primi di settembre rappresentano quindi il momento per recuperare una regolarità perduta, o di conquistarne una nuova, a partire dal riposo e dalla dieta. Di seguito, gli approfondimenti sul sonno e sull'alimentazione di bambini e adolescenti alle prese con l'inizio dell'anno scolastico. E i consigli degli esperti Iss per i genitori.



Per non dormire sul banco

Il sonno è il modo che il nostro organismo usa per ricaricarsi delle energie spese durante il periodo di veglia, ed è cruciale per il consolidamento della

memoria e per la concentrazione. Durante il sonno vengono fissate le informazioni utili apprese durante il giorno e rimosse quelle superflue. Dormire bene e a sufficienza favorisce l'apprendimento e la memorizzazione e lungo termine e anche la gestione delle emozioni.

Quanto sonno serve

Le raccomandazioni degli esperti per la popolazione in età scolare sono di dormire tra le 9 e le 11 ore a 6-13 anni e tra le 8 e le 10 ore a 14-17.

Bambini e adolescenti hanno esigenze e orari diversi: i bambini possono avere difficoltà ad addormentarsi da soli, mentre gli adolescenti hanno una tendenza naturale a rimanere svegli fino a tardi per via del cambiamento dei ritmi biologici. E per gli adolescenti può essere difficile autoregolarsi nel ritmo sonno-veglia o nell'uso dei dispositivi elettronici, soprattutto la sera quando sono rilassati nella loro camera. È quindi importante che i genitori diano delle regole per aiutare i figli a gestire i ritmi quotidiani e che queste regole si comincino a seguire con qualche giorno di anticipo sul suono della prima campanella.

Sonno emozioni e dipendenze

Il buon sonno favorisce la gestione delle emozioni: i bambini e gli adolescenti che dormono poco possono diventare scontrosi, irritabili, aggressivi, con ripercussioni sul loro rapporto con le regole e anche con i compagni e gli insegnanti.

Nei bambini e negli adolescenti la mancanza di sonno e la cattiva qualità del sonno diminuiscono la capacità di gestire gli impulsi e di valutare i rischi e possono essere anche associate al rischio di sviluppare dipendenze e in particolare le dipendenze comportamentali: per esempio da videogiochi, da smartphone da socialnetwork, con ricadute sulle prestazioni scolastiche, oltre che sulla salute fisica e sulla socialità. Dall'indagine Iss 'Dipendenze comportamentali nella Generazione Z: uno studio di prevalenza nella popolazione scolastica (11-17 anni) e focus sulle competenze genitoriali' condotta tramite questionari sui nati tra gli anni novanta del XX secolo e i primi anni duemiladieci, risulta che tra sonno e dipendenze c'è una relazione.

Gli 11-13enni che presentano un rischio di sviluppare dipendenza da social media (Social Media Addiction-SMA) manifestano anche una peggiore igiene del sonno rispetto ai loro coetanei che non manifestano questo rischio: il 49,4% di loro dorme meno di 6 ore a notte e quasi il 30% impiega più di 45 minuti per addormentarsi. E tra gli studenti e le studentesse 14-17enni a rischio di SMA, l'85% circa ha dichiarato una qualità del sonno non buona. Gli studenti e le studentesse che fanno parte del gruppo a rischio di dipendenza da videogiochi (Internet Gaming Disorder - IGD) e che hanno tra 11 e 13 anni,

hanno anche una peggiore igiene del sonno: il 30,6% ha dormito meno di 6 ore a notte nel mese antecedente l'intervista e quasi il 25% impiega più di 45 minuti per addormentarsi. Ha dichiarato una qualità del sonno non buona il 71,5% dei 14-17enni a rischio IGD.

Gli studenti e le studentesse che mostrano comportamenti compatibili con una dipendenza da cibo (Food Addiction – FA ossia un disturbo del comportamento che si manifesta con un bisogno di mangiare compulsivo) hanno anche una peggiore qualità del sonno. Nella popolazione 11-13 anni il 40,8% di coloro che presentano FA grave ha dormito meno di 6 ore a notte nel mese prima dell'intervista, e il 28,8% ha impiegato più di 45 minuti per addormentarsi. Stessa tendenza tra i 14-17enni: in questo caso, chi mostra un profilo di FA grave ha dichiarato per l'87% una cattiva qualità del sonno.

Alimentazione e scuola. Primo: non saltare la colazione

Dal terzo rapporto tematico della Sorveglianza HBSC-Italia 2022 (Health Behaviour in School-aged Children: le abitudini alimentari, lo stato ponderale e l'attività fisica degli adolescenti) risulta che il 26,8% degli adolescenti non consuma 'mai' la colazione. Ma dei tre pasti della giornata la colazione è il più importante, perché interrompe il digiuno più lungo, quello notturno, e questo ha un impatto forte sul metabolismo. Se fare colazione è quindi una buona abitudine per chiunque, in particolare lo è per chi deve mantenere un buon livello di concentrazione durante tutta la mattina, e quindi per gli studenti.

Carboidrati integrali, alimenti a lungo rilascio

La colazione è influenzata dalle abitudini familiari e dalla cultura di provenienza: c'è chi fa colazione con uova, chi con salmone, chi con pane e marmellata. Per gli esperti Iss se si segue una dieta bilanciata nelle 24 ore, si può fare colazione come si vuole ma nella composizione del primo pasto del giorno non dovrebbero mancare i carboidrati integrali che non sono i 'cereali' tipo cornflakes, ma pane integrale o fette biscottate integrali.

I carboidrati integrali sono alimenti a lungo rilascio energetico, cioè vengono assorbiti lentamente nel corso della mattina, e per questa ragione possono fornire l'energia necessaria per stare attenti e concentrarsi un po' più a lungo di quanto non facciano altri alimenti.

La regolarità dei pasti e la centralità del pranzo

Ripristinare un timing regolare dei pasti una volta tornati dalle vacanze è fondamentale per tutti e per i bambini e i ragazzi soprattutto perché la regolarità consente di distanziare l'assunzione di cibo con i giusti tempi che ha un buon effetto sul metabolismo, regolando la produzione degli ormoni che regolano i livelli di glicemia, fondamentali per la concentrazione e le

attività scolastiche. Se dal punto di vista metabolico il pasto più importante è la colazione dal punto di vista quantitativo deve essere centrale il pranzo. Un errore che sia la cena il pasto più importante e abbondante.

Mangiare in mensa

I bambini e i ragazzi che fanno 'l'orario lungo' dovrebbero consumare il pranzo della mensa scolastica. Il pranzo delle mense scolastiche è un pasto equilibrato sia nelle quantità che nella composizione e strutturato secondo le raccomandazioni del ministero della salute.

Un frutto per merenda

Mentre la colazione, il pranzo e la cena sono i pasti principali della giornata e quindi devono essere "blindati", cioè non devono essere 'saltati', lo spuntino di metà mattina, o quello di metà pomeriggio, servono per spezzare il digiuno 2-3 ore dopo la colazione e 3-4 dopo il pranzo. Per merenda va bene un frutto fresco di stagione mentre andrebbero evitati cibi ultraprocessati ricchi di sale, zuccheri e grassi saturi (snack, merendine, patatine in sacchetto)

Gli integratori sono inutili

Non ci sono ragioni scientifiche per fornire integratori o vitamine per la memoria o per qualunque altra ragione agli studenti. La dieta di bambini e ragazzi, ricordano all'Iss, deve essere bilanciata, equilibrata e a meno che non vi siano allergie o intolleranze o altre indicazioni mediche, non deve escludere nulla. Quindi gli integratori per i bambini e gli adolescenti non hanno nessuna indicazione, a meno che non servano per integrare carenze di nutrienti dovute ad esclusioni per allergie e/o intolleranze alimentari. L'alimentazione per bambini con intolleranze o allergie e anche per la riduzione del peso deve essere elaborata e controllata da professionisti.

*In collaborazione con Claudia Mortali, primo ricercatore del Centro nazionale Dipendenze e Doping e Marco Silano, dirigente di ricerca e Direttore del Dipartimento malattie cardiovascolari, dismetaboliche e dell'invecchiamento del Iss

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 set
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Fibrosi cistica: FFC finanzia progetti di giovani ricercatori per individuare nuove terapie

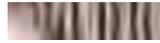
Cercare nuove terapie per la fibrosi cistica studiando l'infiammazione delle vie aeree o bersagli terapeutici alternativi al canale del cloro: sono questi gli obiettivi dei due progetti riservati a giovani ricercatori o ricercatrici finanziati dalla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica (FFC Ricerca). L'annuncio arriva in occasione della Giornata mondiale della fibrosi cistica che si celebra l' 8 settembre. "A ricevere queste tipologie di finanziamento - spiega una nota - saranno Michele Genovese del Telethon Institute for Genetics and Medicine di Pozzuoli (NA) per un progetto che vuole chiarire il ruolo di due specifiche proteine di membrana e della via di segnalazione del calcio nel coordinare i meccanismi di difesa delle vie aeree del nostro organismo e Daniela Guidone del Telethon Institute for Genetics and Medicine di Pozzuoli per uno studio sui meccanismi dell'infiammazione cellulare in questa patologia".

Per Carlo Castellani, direttore scientifico della Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica "esistono oggi farmaci che contrastano i sintomi della patologia compensando l'insufficiente o assente funzionamento della proteina CFTR ma, purtroppo, circa un malato di fibrosi cistica su tre in Italia non può utilizzare queste terapie". "L'importanza dei progetti che abbiamo deciso di sostenere - aggiunge - risiede proprio nel puntare a trovare nuove soluzioni che possano aiutare quei pazienti che oggi non hanno ancora una terapia e a fornire alternative terapeutiche a chi già l'ha".



Per Matteo Marzotto, presidente FFC Ricerca, “sostenere l’attività scientifica di giovani ricercatori italiani, mettendoli in rete con la più innovativa ricerca internazionale, è uno degli obiettivi della Fondazione che dal 2002 investe nei migliori talenti per migliorare la vita delle persone con fibrosi cistica”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2 set
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Servier: nuovi progressi nel trattamento di pazienti con ipertensione resistente

Presentati al Congresso della Società europea di cardiologia i dati di Quadro, uno studio clinico di fase III internazionale multicentrico condotto su pazienti affetti da ipertensione resistente, “che ha dimostrato l’efficacia e la sicurezza di una combinazione di quattro

farmaci in un’unica pillola a dosaggio fisso nel controllo dell’ipertensione resistente e nel migliorare l’aderenza al trattamento da parte di questi pazienti”. Per Arnaud Lallouette, Executive Vice President, Global Medical and Patients Affairs di Servier “i risultati dello studio Quadro rappresentano un progresso importante per i pazienti affetti da ipertensione resistente”. “La combinazione di quattro farmaci essenziali in un’unica pillola - spiega - semplificherebbe il trattamento e migliorerebbe l’aderenza del paziente, che è fondamentale per prevenire le gravi complicanze legate all’ipertensione”.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani fiaccolata

Santa Lucia, giovedì 12 lo sciopero dei sindacati

«**I**n assenza di risposte risolutive al tavolo del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) che si aprirà il 5 settembre, le lavoratrici e i lavoratori della Fondazione Santa Lucia attiveranno la prima di una serie di giornate di sciopero il 12 settembre». Lo annunciano Giancarlo Cenciarelli, Giancarlo Cosentino e Sandro Bernardini - vertici regionali e romani rispettivamente di Fp Cgil,

Cisl Fp e Uil Fpl, in riferimento alla grave crisi finanziaria dell'istituto specializzato in riabilitazione. Intanto domani alle 19 è stata organizzata una fiaccolata da piazza Caduti della Montagnola a Roma che percorrerà tutte le strade del quartiere fino ad arrivare alla sede del Santa Lucia in via Ardeatina. «La nostra è una mobilitazione a tutto campo che ha un unico obiettivo - dicono i sindacati -: difendere il

patrimonio professionale e l'interesse collettivo legato ad un'eccellenza sanitaria che svolge servizio pubblico e che nessuno può permettersi di disperdere mettendo in svendita la struttura». Il presidente della Regione, Francesco Rocca, e il Partito democratico del Lazio hanno aderito alla fiaccolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

